

Malcom & Marie

Lo sceneggiatore e regista Malcom torna a casa con la sua fidanzata Marie dopo la prima trionfale del suo film d'esordio. Il film sembra essere stato ben accolto, di lui si è parlato come del nuovo Spike Lee, e Malcom attende trepidante le prime recensioni. Marie invece sembra non condividere questa gioia, anzi è dispiaciuta perché Malcom non l'ha ringraziata nel suo discorso. Questo dà il via ad una notte di discussioni, recriminazioni e rivelazioni che andranno a mettere in discussione il loro rapporto.

Malcom & Marie è stato **girato durante il primo lockdown per il Covid-19**. Quando la pandemia ha bloccato le riprese della serie HBO *Euphoria*, il regista **Sam Levinson** e la sua protagonista **Zendaya** hanno deciso di realizzare un film in quarantena, con una troupe ridotta (12 persone), in un'unica location, una casa presa in affitto, un tempo di riprese limitato (solo due settimane) e due soli attori (anche produttori); il tutto per un budget contenuto. Il risultato è qualcosa di produttivamente abbastanza singolare che però si inserisce elegantemente in una tradizione di cinema "da camera" americano, grandi attori, monolocation e dialoghi continui. È impossibile infatti in un film così non pensare ai precedenti illustri de *La parola ai giurati* e soprattutto *Chi ha paura di Virginia Woolf?*.

Perché *Malcom & Marie* è così: due attori molto bravi in un film per gli attori, che parlano, parlano, parlano lungo tutti i 106 minuti, e ovviamente i due fanno un figurone (già si sente odore di premi!) e si confermano essere tra i migliori attori della loro generazione. Anche se può non notarsi i due funzionano perché sono serviti da una regia precisissima da Sam Levinson, figlio del regista Barry Levinson (quello di *Rain Man* e *Good Morning Vietnam*), e già autore di *Assassination Nation* e soprattutto della serie *Euphoria*. La sua messa in scena è ottima nell'alternare momenti orchestrati con precisione millimetrica (il lunghissimo carrello iniziale) e passaggi dove invece semplicemente segue i suoi attori. Ha una precisione formidabile nel capire quando stare vicino e quando allontanarsi, a che distanza guardare (che poi è la regia); ed è merito suo se il film risulta comunque avvincente. Dove sui tempi è perfetto rimane qualche dubbio sull'estetica in generale, forse un po' troppo preoccupata di essere *cool*, tanto nell'immagine (il bianco e nero) tanto nei vestiti e negli ambienti. Tutto è un po' falso, un po' troppo inamidato, ma d'altronde il film è anche un veicolo divistico per i due protagonisti e deve essere *cool*.

Anche perché la storia praticamente non esiste, il film gira chiaramente a vuoto, ma va bene così. In uno dei tanti (divertentissimi) monologhi sul cinema del personaggio di Malcom viene detto proprio questo: un film non manda un messaggio, non deve mandare un messaggio, deve emozionare. E *Malcom & Marie* fa così, gira a vuoto senza il problema di arrivare a mettere un punto da qualche parte; anche perché ad una storia su una relazione di coppia si può mettere un punto?

È un film in cui si parla tutto il tempo e vengono dette molte parole, ma tra le tante viene anche detto qualcosa di vero sul cinema, su cosa significa essere un artista, sulle relazioni. E quando questo avviene, allora siamo di fronte ad un buon film.

Riccardo Copreni

<https://www.youtube.com/watch?v=zzYEii2q86U>